

Mare di libri

A Rimini c'è un altro mare

Appunti di viaggio: verso l'Alabama, passando per Berlin

Il buio oltre la siepe

Giuseppe Catozzella ci propone questo libro scritto nel 1960. È un libro che racconta il suo tempo ma anche quello passato. Circa cento anni prima, nel 1865, il XIII emendamento della Costituzione americana aboliva la schiavitù, ma in Alabama il problema non era ancora risolto un secolo dopo. Nel 2016 Donald Trump, candidato alla presidenza USA, ripropone il muro, la segregazione. Il romanzo di Harper Lee va riletto perchè alimenta la grande domanda: ma siamo veramente stati tutti uguali? Ed è questa la domanda in cui si imbattono due ragazzini, confrontati con l'ingiustizia e con il razzismo che cova anche dentro di loro.

Gratuità

Marie-Aude Murail sta sul palco: non è attrice ma si esprime con generosità e calore, modulando anche la voce e proponendo anche la sua corporeità per dare ancora più sostanza alle parole. Gratuità, cuore, vocazione, sognare, metamorfosi, ambivalenza. Vuole lasciare una traccia anche se non crede all'eternità, è convinta che la cultura sia il cibo dei viventi. Propone una riflessione sull'amore e sull'umorismo.

“L'amour c'est quelque chose d'insupportable, l'humour permet de supporter l'amour”.

Si ride anche leggendo i suoi libri dove le sta a cuore far emergere la resilienza, la possibilità di rialzarsi, di trasformare l'infelicità. C'è più di una possibilità nella vita di curare le proprie cicatrici. L'invito che ci fa Murail è quello di origliare, di carpire le storie (come fa il protagonista del suo ultimo romanzo non ancora tradotto: *Saveur & fils*)

E ancora: non ci sono personaggi principali nei miei libri, tutti i miei personaggi vogliono avere tutta la luce possibile: tu avresti voglia di essere un personaggio secondario?

Berlin e il signore delle mosche

Cosa fareste se nella vostra città sparissero tutti gli adulti? È il caso a Berlin dove i ragazzi si sono organizzati in cinque gruppi con cinque modalità diverse di governo. Fabio Geda e Marco Magnone (che ha abitato due anni a Berlino) propongono una storia distopica che si snoderà su sette volumi (ne apparirà uno ogni sei mesi, i primi due sono già stati pubblicati). Nei primi due libri si seminano molte domande e ci si mette a giocare, perchè il gioco è capacità umana e ci permette di capire anche la parte oscura che risuona dentro di noi. Ma perchè parlare del male? Perchè una società che non è in grado di rappresentare il male non sarà in grado di identificarlo e di debellarlo.

L'importante è prendere consapevolezza che il conflitto sta dentro ogni personaggio, è ripartito in ognuno di noi e sollecita la nostra responsabilità. Tutti possiamo scegliere il bene, ma occorre poter guardare il male per poterlo rifiutare.

C'è un archetipo in questa storia che permette di dialogare con un'altra storia classica: Il signore delle mosche di William Golding o con il libro *Anna* di Nicolò Ammaniti. Siamo sempre in un mondo senza adulti e si fa strada un'altra domanda.

Che tipo di futuro gli adulti di oggi lasciano agli adulti di domani?

Lecture e riletture che ci permettono di identificare la bestia silenziosa che sta attorno e dentro di noi. Forse allora troveremo la conchiglia che nella storia di Golding rappresenta il bene, la possibilità.

Il bambino in cima alla montagna

.. e quello con il pigiama a righe e quello con la testa di legno (richiamo a Pinocchio), tutti e tre esposti al rischio della corruzione, immersi nel clima della seconda guerra mondiale e del nazifascismo imperante.

John Boyne lavora a fondo su questi temi e ci invita a sospendere il giudizio sul comportamento di chi si è trovato in mezzo alla bufera.

I suoi non sono saggi, sono romanzi. Leggere romanzi vuol dire lasciarsi coinvolgere a livello emotivo, lasciar crescere la compassione.

I protagonisti dei libri di Boyne sono spesso bambini: l'autore va a pescare nei suoi ricordi: gli piaceva essere bambino e per dare sostanza ai personaggi conta sulla capacità immaginativa. La scrittura non è semplificata: Boyne tratta i lettori con dignità e rispetto, come prende in considerazione con la delicatezza che lo contraddistingue il tema dello stress post traumatico e dei travagli che toccano le persone in situazioni di difficoltà.

Sullo sfondo la speranza nei ragazzi che si trovano al centro del loro destino e il riferimento a Dickens e a Oliver Twist.

E poi ...

c'era dell'altro negli sguardi, nei passi, nel raccontare da un luogo all'altro, la sala dell'Arengo e il teatro degli Atti, il cortile della biblioteca Gambalunga, la sala del Giudizio, il teatro Galli.

La città assediata dai ragazzi che leggon e interrogano le storie: si galleggia bene in questo mare. Ci sono, sul fondo, altri tesori da scoprire.

Paolo